

Giornale Di Sicilia 15 Febbraio 2003

“Un medico a disposizione della mafia” Confermata la condanna per Rizzuto

Un medico a disposizione di Cosa Nostra, al servizio di Totò Riina anche per affrontare i problemi quotidiani della latitanza, come ad esempio le vaccinazioni e le cure dei figli: Antonino Rizzuto, 78 anni, ex ufficiale sanitario ed ex direttore dell'Ufficio d'igiene di piazza degli Aragonesi, è stato nuovamente condannato a sei anni, con l'accusa di associazione mafiosa. La sentenza è della quarta sezione della Corte d'appello, presieduta da Francesco Ingargiola.

La Corte ha confermato la sentenza della prima sezione del Tribunale, pronunciata l'11 gennaio del 2000. I difensori dei medici imputati - che è a piede libero - adesso faranno ricorso in Cassazione. Rizzuto era stato condannato anche per la vicenda di Pizzo Sella: aveva avuto sette mesi, pena sospesa, con l'accusa di aver contribuito alla realizzazione delle villette abusive sulla collina che sovrasta Mondello.

Gli inquirenti avevano ritenuto il sanitario pienamente disponibile nei confronti di Cosa Nostra, anche per quest'ultimo aspetto: secondo l'accusa, infatti, avrebbe favorito i boss e i gregari, oltre che sul piano medico, anche su quello delle autorizzazioni sanitarie necessarie per palazzi e abitazioni. I legali hanno sostenuto l'assoluta mancanza di riscontri alle accuse. Rizzuto fu arrestato nel gennaio del '97, assieme a un gruppo di mafiosi e di costruttori considerati «a disposizione», ma poi la sua posizione venne stralciata ed egli fu processato da solo. La contestazione riguardava la sua presunta disponibilità nei confronti della famiglia mafiosa della Noce e dei prossimi congiunti di Riina. Sei i collaboranti che parlavano dell'imputato: Salvatore Cancemi, Francesco Davì, Francesco Di Carlo, Gioacchino Pennino, Calogero Ganci e Paolo Anzelmo.

A parlare dei certificati e delle vaccinazioni, dei quattro figli del boss era stato Anzelmo. I bambini (oggi tutti maggiorenni), nati e cresciuti durante la latitanza dei padri (arrestato nel gennaio del 1993: era irreperibile dal 1969), avevano ricevuto a somministrazione di tutte le vaccinazioni prescritte dalla legge. A favore dell'ufficiale sanitario avevano deposto le sue assistenti, che avevano negato le vaccinazioni clandestine, o perlomeno la consapevolezza di trovarsi di fronte ai figli di un superlatitante; ma fra le testimonianze e i documenti raccolti

sono stati ritenuti prevalenti i secondi: nelle schede di vaccinazione, ritrovate dagli investigatori, sarebbe stato infatti appuntato fra parentesi, per quattro volte, il nome del medico. Calogero Ganci aveva parlato invece di presunte autorizzazioni sanitarie di favore per il commercio della carne: i Ganci avevano infatti una macelleria alla Noce. Pennino aveva invece indicato il medico come uomo d'onore. Per quel che riguarda Pizzo Sella, l'ufficiale sanitario era stato coinvolto già nel primo processo, negli anni '80: se l'era cavata però per la prescrizione. Nuovamente giudicato, per fatti e reati diversi (la lottizzazione abusiva), era stato condannato a sette mesi. La sentenza è definitiva dal 18 dicembre 2001.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS